

All'avanguardia seguendo Euclide

Rubrica di
Claudio Spadoni

La mostra antologica che il museo - biblioteca - archivio di Bassano del Grappa, in Palazzo Agostinelli, dedica a Lucio Saffaro, offre un'occasione abbastanza rara per ripensare l'attività dell'appartato pittore, triestino d'origine ma bolognese d'adozione. Una ricerca pittorica, la sua, che si intreccia con gli interessi dello studioso di fisica e matematica, e che, anzi, proprio in essi si motiva e si sviluppa con una coerenza e un rigore indefettibili. Fu Francesco Arca, nel '62, a segnalarlo come un artista all'apparenza *dé modé*, per il clima culturale del tempo, e tuttavia di insolita complessità intellettuale. Già da allora era evidente che la geometria, la quasi metafisica definizione dello spazio, e la nitidezza della visione, non trovavano alcun riferimento nell'ormai dilatatissima vicenda dell'Informale e tanto meno nelle nuove poetiche oggettuali, dal Neodada al Novorealismo. E Andrea Emiliani, alcuni anni dopo, poteva in-

dicare i due motivi conduttori della pittura di Saffaro: «Apparentemente dialettici o addirittura esclusivi; in sostanza conviventi. E cioè, da un lato il tentativo di fare arte servendosi di un apparato di alta qualificazione scientifica; e dall'altro il tentativo di dimenticare quell'apparecchiatura sublime, adattandola alle finalità di pura e semplice dimensione estetica». Saffaro ha poi attraversato oltre un ventennio di studi, di lavoro, di scritti teorici e poetici, imperturbabile di fronte agli «ismi» e alle tendenze che si sovrapponevano sulla scena artistica, interamente calato nelle sue ricerche. «Riprendo il discorso lasciato interrotto dai trattatisti del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento — ebbe a dire —, da Leon Battista Alberti, Piero Della Francesca, Sebastiano Serlio». Con l'intento di tradurre i loro principi di geometria euclidea nelle ipotesi visive della geometria e della logica contemporanea. E tra i poli interagenti dell'estetica e della matematica, Saffaro ha sottilmente evocato anche le implicazioni e i rimandi simbolici della geometria, i suoi latenti significati, le sue valenze poetiche. La mostra di Bassano, curata da Flavia Pesci, resterà aperta fino al 1° dicembre.

Il Resto del Carlino
31 ottobre 1991